

IL BOLLETTINO

*The official newsletter of the Italian Resource Center
at Central Connecticut State University*



IN QUESTO NUMERO:

**Aggiornamento
dal direttore
(pp. 1-2; eng. p. 12)**

**Ibrido e
The Big Ciuriddia
(p. 3; eng. p. 13)**

**Il graffito italiano:
estratti da Salerno
e Napoli
(pp. 4-5; eng. pp. 14-15)**

**La scazzetta
di Pantaleone
(p. 6; eng. p. 16)**

**Dei pensieri su Nedda di
Giovanni Verga e Vita di
Melania Mazzucco
(pp. 7-8; eng. pp. 17-19)**

**Galleria di foto
(pp. 9-11)**

Aggiornamento dal direttore

di Simone M. Puleo

Con grande gioia e orgoglio, vi informo che l'Italianistica continua a crescere e progredire alla Central. Abbiamo proseguito nell'offerta di corsi di lingua a tutti i livelli e nell'organizzazione di numerosi eventi interessanti sul campus. Tuttavia, l'attività che ritengo più significativa è stato il nostro corso estivo, WL 300: UNESCO World Heritage Sites in Southern Italy. Nell'estate del 2024, un gruppo di studenti della CCSU si è recato a Salerno per seguire corsi di lingua presso l'Accademia Italiana Salerno e visitare molti dei luoghi più caratteristici della Campania. È stata davvero un'esperienza indimenticabile per gli studenti e il mio momento più brillante come professore di italiano. Quest'estate il programma è stato inaugurato per la seconda volta e quest'anno con quasi il doppio degli studenti.

L'IRC organizza regolarmente diverse attività culturali: l'oretta del caffè, un evento mensile in cui i membri della comunità possono socializzare davanti a un caffè, e la pausa merenda, un incontro settimanale dedicato esclusivamente alla conversazione in italiano (l'inglese è vietato!). Nel 2024 abbiamo avuto l'onore di ospitare Marco Carianni, sindaco di Floridia (Sicilia), e Tiziano Spada, deputato della XVIII Legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana, per un caffè con i nostri studenti e i membri della comunità italoamericana.

Un'altra attività degna di nota è la nostra collaborazione con il documentarista siciliano Peppe Tata. Negli ultimi due anni, Tata ha intervistato me e alcuni studenti, prima in Connecticut e poi a Salerno, per il suo prossimo documentario *Little Little Italy*, dedicato in parte alle comunità italoamericane del Connecticut.



Abbiamo proiettato *Ce la faremo! Esami 2020*, un film sull'esperienza degli studenti siciliani che hanno affrontato l'esame di maturità durante la pandemia di Covid-19. Il film ha suscitato grande interesse tra gli studenti e i membri della comunità della CCSU. Non vedo l'ora di vedere la CCSU rappresentata nel prossimo documentario. Nell'autunno del 2024, Tata è tornato in Connecticut e abbiamo proiettato il suo primo documentario, *The Big Ciuriddia*, che racconta la storia del Floridia Calcio, dal passato al presente, dalla Sicilia a Hartford, Connecticut. Isabella Gugliotti ha scritto una splendida recensione che potete trovare in questa edizione del Bollettino.

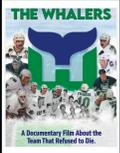
CENTRAL SPORTS FILM FEST

A cinematic celebration of
Hartford Sports Legends



The Featherweight
Thursday, May 1
5 p.m. | Torp Theatre

A biopic about the championship career of famous Connecticut boxer Willie Pep. Q & A with screenwriter Steve Loff, actors Ruby Wolf & Imma Aiello.



The Whalers
Wednesday, April 30
5 p.m. | Torp Theatre

A documentary that explores the history, influence, and emotional connection the NHL team still has in Hartford. Discussion with writer and producer Pat Pickens to follow.

Di recente, l'IRC ha co-sponsorizzato il primo "Central Sports Film Fest" e la proiezione del film *The Featherweight*, un mockumentary sulla vita del pugile italoamericano Willie Pep. Abbiamo invitato lo sceneggiatore Steve Loff e le attrici Ruby Wolf e Imma Aiello per un incontro con il pubblico. Il film e dopo-cinema sono stati molto apprezzati - molti presenti conoscevano il famoso pugile e hanno condiviso ricordi e aneddoti. Questa proiezione è stata una celebrazione significativa della cultura italo-americana a Hartford.

Abbiamo molti progetti in cantiere per l'anno accademico 2025-2026 e ci auguriamo che vi unirete a noi nel rendere la Central un centro sempre più vibrante per gli studi italiani e italoamericani.



ROBERT C. VANCE ENDOWED
CHAIR OF JOURNALISM AND
MASS COMMUNICATIONS

ITALIAN
RESOURCE
CENTER

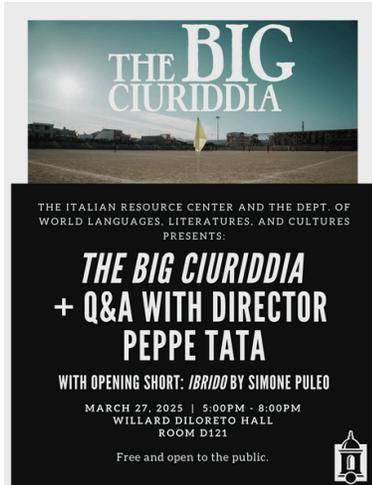
DEPARTMENT OF WORLD
LANGUAGES, LITERATURES,
AND CULTURES

ELIJAH
BURBITT
LIBRARY

FREE AND OPEN TO THE PUBLIC

Ibrido e The Big Ciuriddia

di Isabella Gugliotti



Il 27 marzo, l'Italian Resource Center e il Dipartimento di World Languages, Literatures, and Cultures hanno collaborato per presentare due film: un cortometraggio, *Ibrido*, prodotto dal nostro professore di italiano, dott. Simone Puleo, e, a seguire, un documentario, *The Big Ciuriddia*, del regista italiano Peppe Tata.

Entrambi i film, ognuno con il proprio stile, mettono in luce i sentimenti legati all'esperienza migratoria, in particolare quella degli italoamericani. *Ibrido* è un cortometraggio sperimentale che esplora i modi in cui gli immigrati cercano di definire la propria identità spostandosi da una cultura all'altra. *The Big Ciuriddia* si concentra su una scoperta personale del regista: il momento in cui

trova un pezzo della storia della sua città natale. Il suo viaggio comincia in Connecticut, in un club sociale creato da immigrati provenienti da Florida, in Sicilia. Il film mostra come una squadra di calcio sia diventata motivo di orgoglio sia per i residenti che per i giocatori rimasti nella città d'origine, così come per quelli che hanno lasciato la propria casa per cercare una vita migliore negli Stati Uniti.

I film sono stati molto apprezzati dal pubblico, composto sia da studenti del dipartimento di italiano che dalla squadra femminile di calcio dell'università, la quale ha condiviso la propria connessione emotiva con i temi trattati nel film. Oltre agli studenti della CCSU, erano presenti anche numerosi italoamericani del Connecticut, venuti a conoscenza dell'evento tramite l'IRC. Durante la discussione post-proiezione, molti hanno condiviso le loro storie, e le loro esperienze migratorie. Infatti, molti spettatori provenivano dalla Florida, la città presentata nel documentario di Tata. Con rispetto alla produzione dei film, i registi hanno parlato dei loro processi creativi, spiegando le motivazioni che li hanno spinti ad affrontare questi temi.



**Prof. Simone Puleo; Peppe Tata;
Interim Dean Gil Gigliotti**

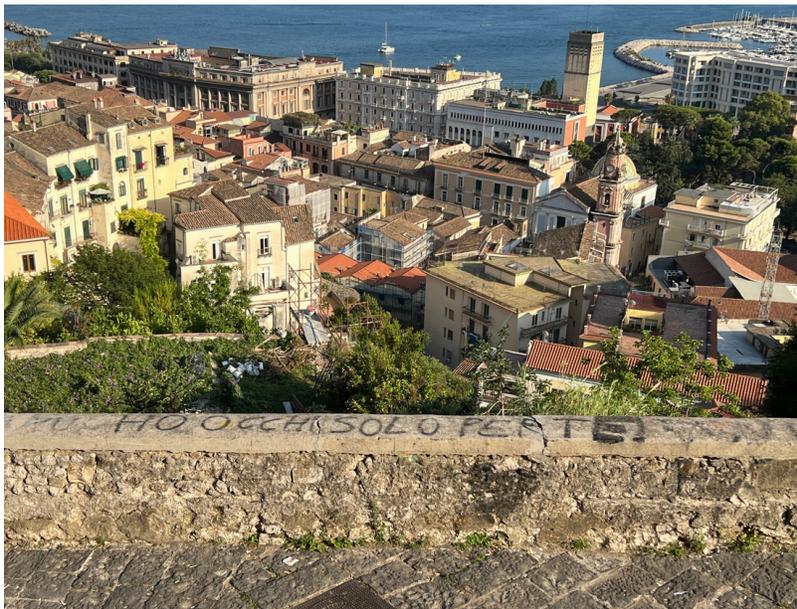
Per concludere, *Ibrido* e *The Big Ciuriddia* si sono uniti benissimo in questa proiezione per analizzare l'esperienza dell'immigrato, sia la questione culturale dell'identità o l'adorazione internazionale per una squadra di calcio.

Il graffito italiano: estratti da Salerno e Napoli

di Madison Geneau



“È colpa toja si doje vot fais 'o stesso errore // è colpa toj si doje vot fais o stess error...” Seduta su una panca in un vicolo di Salerno, aspettando fuori da una libreria, ho notato questo graffito sul muro dietro la panca. Due frasi quasi identiche scritte insieme. È scritto in napoletano e significa “È colpa tua se due volte fai lo stesso errore.” È uno scherzo semplice con quell'aria giocosa che ci si aspetta dal graffito urbano.



Stavo raggiungendo la parte alta della città per una gita storica di Salerno quando, ad un certo punto, ci siamo fermati per fare una pausa e goderci il belvedere della città. Su un muretto c'era scritto: “Ho occhi solo per te.” Un messaggio d'amore molto carino. Questo punto panoramico mi sembrava un posto dove, sicuramente, i giovani amanti passano il tempo insieme. Questo genere di graffito è piuttosto comune; ne ho visti altri simili in città.



Ovunque si vada in città, si vedono graffiti politici. La maggior parte ha una connotazione politica di sinistra. A Napoli, camminando per le strade, ho notato tanti graffiti comunisti. Uno iniziava con la frase: “Classe contro classe,” un tipico slogan di sinistra. Graffiti di questo tipo sono probabilmente i più comuni. Ci sono varie denunce antifasciste e messaggi politici dappertutto.



“L'arte ci salverà” si trova scritto su un muro, nascosto in un vicolo insignificante. Una frase breve ma potente, scritta in rosso su sfondo giallo. I graffiti sono davvero l'arte del popolo. L'Italia ha una lunga e prestigiosa tradizione artistica. Ci sono statue e affreschi belli ed importanti, fatti in Italia e noti in tutto il mondo. Ma il graffito non è un'opera costosa né un quadro costudito in un museo. È aperto al mondo, visibile a tutti. Mostra la voce del popolo comune, lo spirito del popolo.

La scazzetta di Pantaleone

di Isabella Gugliotti

Tra tutti i famosi dolci italiani, non avevo mai sentito parlare della scazzetta prima di andare a Salerno. Tornando a casa ogni giorno, passavo spesso davanti a una pasticceria chiamata Pantaleone. Dall'eleganza della facciata, si poteva intuire che questa pasticceria fosse molto speciale. Infatti, è stata la culla della celebre scazzetta!



La scazzetta è il dolce tipico di Salerno. Una torta sontuosa, fatta di pan di Spagna con fragoline di bosco e crema all'interno, e ricoperta da una glassa rossa. Il sapore più caratteristico è dato dal liquore Strega, un'altra specialità campana, di cui viene imbevuto il pan di Spagna, dandogli il suo gusto unico.

Oltre il gusto particolare, la storia della scazzetta è molto affascinante. La pasticceria Pantaleone è la più antica di Salerno, fondata nel 1868. Tra esperimenti nel laboratorio della pasticceria, il fornaio Mario Pantaleone ideò la sua famosa delizia nel 1920. Il nome deriva dal dialetto: la scazzetta è cioè il copricapo—chiamato *galero* in italiano—che portano i cardinali, vescovi, e preti. Sembra che il pasticcere abbia scelto questo nome perché il



colore rosso e la forma rotonda della scazzetta assomigliava a questo particolare copricapo tradizionale. Infatti, l'assaggiatore più famoso della scazzetta fu papa Giovanni Paolo II. A quanto si dice, ogni anno, per il suo compleanno, Pantaleone preparava delle scazzette da inviare al Vaticano.

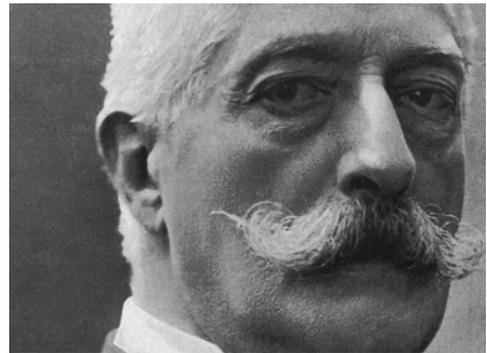
Durante il mio soggiorno a Salerno ho avuto l'opportunità di assaggiarla. Dopo averla provata, ne ho capito l'importanza: la scazzetta non è solo un dolce, è un simbolo dell'identità salernitana. Rappresenta la sua cultura intensa che ancora oggi ci ricorda il suo passato. Lo vediamo con l'uso del dialetto, che nonostante gli sviluppi e cambiamenti linguistici, viene ancora utilizzato per dare il nome a questo dolce. Anche i portoni e la facciata storica della pasticceria stessa ci coinvolgono, invitandoci ad entrare nel luogo in cui si trovano non solo il bancone pronto con delle delizie, ma anche le pareti coperte di foto e ritagli che illustrano la storia di Pantaleone. Tutte queste cose ricordano le origini della pasticceria, che fino ad oggi non è cambiata quasi per niente, così come la sua ricetta più famosa, che contribuisce a mantenere viva la storia salernitana. Infine, la scazzetta è un piatto unico da provare se vi trovate a Salerno.

Dei pensieri su *Nedda* di Giovanni Verga e *Vita* di Melania Mazzucco

di Roberta Verbyla

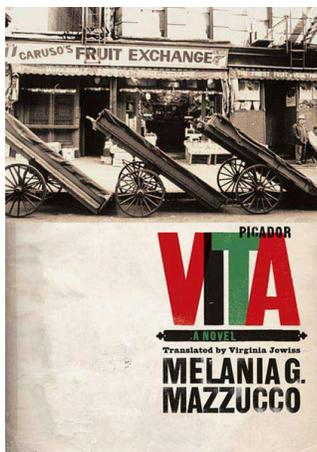
Giovanni Verga (1840–1922) e Melania Mazzucco (nata nel 1966) sono due scrittori italiani di epoche molto diverse. Entrambi hanno scritto dei problemi vissuti dalle donne, presentando due protagoniste – Nedda e Vita – apparentemente distanti ma sorprendentemente simili. Nelle loro storie si ritrovano la povertà, le ingiustizie, la forza interiore e la speranza nell'amore.

Verga è noto per le sue descrizioni della Sicilia rurale. Tra le sue opere più famose: *Cavalleria rusticana*, *Nedda* (dalla raccolta *Novelle rusticane*) e il romanzo *I malavoglia*. Nato in una famiglia agiata, studiò legge ma preferì la scrittura. Utilizzò i fondi destinati agli studi per pubblicare i propri libri. Scrisse spesso della vita povera dei contadini siciliani. Nel 1894 tornò in Sicilia e nel 1920 fu eletto senatore. Morì di trombosi cerebrale nel 1922.



La novella *Nedda* è in stile epistolare, come una lunga lettera scritta da Giovanni Verga. All'inizio vediamo un uomo seduto davanti al camino. Il fuoco gli ricorda il focolare di un altro camino in una fattoria vicino all'Etna. Davanti a quel fuoco del passato, le contadine asciugano i loro vestiti bagnati. Le ragazze ballano. Nedda è sola in un angolo della stanza. Si sente triste perché sua madre è gravemente malata e la famiglia è in estrema povertà. Nedda viene pagata per il raccolto e torna a casa dove trova sua madre in crisi. Ma la medicina non funziona e la madre muore.

Poco dopo, Nedda incontra Janu, un giovane del villaggio, e si innamorano. Janu le dà un fazzoletto di seta e promette di sposarla. Vanno a lavorare insieme. Intorno Pasqua, Nedda scopre di essere incinta e viene evitata dalle altre contadine. Janu, che soffre di febbre malarica, va a lavorare per guadagnare abbastanza soldi per le nozze, ma mentre raccoglie le olive cade dall'albero e muore. Nedda rimane sola e quando dà alla luce la figlia, nasce così piccola che non riesce a crescere e muore poco dopo.



Melania Gaia Mazzucco (Roma, 6 ottobre 1966) è una scrittrice italiana. È la vincitrice del Premio Strega e del Premio Bagutta. Mazzucco si è laureata al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1990 e all'Università La Sapienza di Roma in Storia della Letteratura Moderna e Contemporanea nel 1992. Ha pubblicato il suo primo romanzo *Il bacio della Medusa* nel 1996. Il suo romanzo *Vita* del 2003 ha ricevuto il Premio Strega. Il romanzo racconta la storia di due bambini italiani, Diamante di dodici anni e Vita di nove anni, che emigrano a New York all'inizio del secolo.

Vita e Diamante sono cresciuti in America senza essere ben accuditi, da soli. Anche se vivono con il padre di Vita, lui li maltratta fino a essere un genitore abusivo. La storia di Vita è basata sulla vita del nonno di Melania Mazzucco, chiamato Diamante. Nel ricercare la storia della sua famiglia, Mazzucco ha trovato Vita, Diamante, i loro documenti e le loro fotografie e li ha intrecciati in questa storia. Dal momento in cui sbarcarono a Ellis Island fino al 1912, quando Diamante tornò in Italia, vissero in un mondo crudele, pieno di pregiudizi. Ogni speranza che avevano per il futuro fu distrutta.

Mazzucco descrive vividamente la notte durante il loro viaggio quando Diamante e Vita dormirono in una scialuppa di salvataggio. Si nascosero insieme sotto un cielo pieno di stelle. Mazzucco descrive quanto si sentissero vicini:

“Eravamo così vicini quella notte, io e Diamante - dentro un universo vuoto, possibile, pieno di spazio, e dentro quell'universo noi, intatti, e ho desiderato non essere stata scoperta, non essere mai trovata.”

Nedda, Vita e l'infelicità

Nedda aveva molte ragioni per essere infelice. Sua madre, il suo fidanzato e sua figlia morirono nel giro di pochi mesi. Se la figlia fosse sopravvissuta sarebbe stata destinata a ripetere la povertà e le difficoltà di cui aveva sofferto la madre. Anche Vita ha sofferto molto. Vita è stata separata dalla madre a cui è stato negato l'ingresso a Ellis Island perché aveva una malattia agli occhi. Il padre di Vita non voleva che Vita vivesse con lui. Era così crudele che una volta l'ha chiusa in una gabbia per conigli senza cibo né acqua per tre giorni.

Nedda, Vita e la forza dello spirito

Anche dopo aver perso la madre e Janu, il suo fidanzato, Nedda non si arrende. Combatte per la sopravvivenza della figlia. Si rifiuta di lasciarla in un orfanotrofio. Preferirebbe che la figlia morisse piuttosto che vivere senza la madre. Vita usa la sua intelligenza e il suo talento per costruirsi una vita in America. Diventa proprietaria di un ristorante di grande successo. Vita non è sconfitta dal mondo crudele e dalla sua ingiustizia. Anche senza un'istruzione, impara da sola a parlare inglese, leggere e scrivere.

Nedda, Vita e l'ingiustizia

Quando Nedda rimane incinta, viene evitata dalle altre donne. Quando cerca lavoro, gli altri la prendono in giro perché non riesce a lavorare come prima. Viene derisa perché è incinta senza essere sposata. Si vergogna ma non è sconfitta dalle sue circostanze. In modo simile, Vita non si lamenta mai della sua vita dura. Vorrebbe andare a scuola, ma suo padre non glielo permette. Vorrebbe stare con Diamante perché lo ama, ma Diamante la lascia per cercare lavoro. Supera i pregiudizi diventando ricca grazie al ristorante di cui è proprietaria. Vi consiglio di leggere *Nedda* perché è un classico della letteratura italiana. Potete trovare qualcosa di contemporaneo nella novella di Verga, così come potete trovare qualcosa di senza tempo nell'opera di Mazzucco.

Galleria di foto



Marco Carianni, sindaco di Floridia (Sicilia), e Tiziano Spada, deputato della XVIII Legislatura dell'Assemblea Regionale Siciliana all'IRC.



Professori Gil Gigliotti e Simone Puleo con Mogol e Valentina Garavaglia, rettrice della IULM Milano.



Professori Aimee Crawford e Simone Puleo con attrice Imma Aiello e sceneggiatore Steven Loff all'evento *The Featherweight*



L'Oretta del caffè all'IRC!



Cinema, cibo, e conversazione a Davidson Hall per la proiezione di *The Featherweight*.

WL 300: Summer 2024



La Reggia di Caserta, Palazzo reale dei Borboni



Piazza del Plebiscito, Napoli



Vietri sul Mare, Costiera Amalfitana



Pranzo insieme, Piatto di Vino, Salerno



Imparando come si fanno i cavatelli!



La limonata a cosce apert' a Napoli!



Villa Romana Marittima, Minori



Le grotte vicino Cetara, Costiera Amalfitana

WL 300: Summer 2025



Prof. Simone Puleo e studenti portano San Pietro in una processione a San Gregorio Magno, Campania



Visita al Duomo di Amalfi



Battistero di San Giovanni in Fonte, Padula



Tempio di Hera, Paestum, Campania



Accademia Italiana Salerno, con dir. Francesca Romana Memoli e il suo staff meraviglioso!



Giardini di Minerva, Salerno



Reggia di Caserta, Campania

Update from the Director

by Simone M. Puleo

It gives me great joy and pride to report that Italian Studies continues to grow and progress at Central. We continue to offer courses and organize interesting events on campus, but the most notable activity, in my opinion, is our summer course, WL 300: UNESCO World Heritage Sites in Southern Italy. In the summer of 2024, a group of CCSU students traveled to Salerno to take language courses at the Accademia Italiana Salerno and visit many of Campania's most characteristic sites. It was truly an unforgettable experience for the students and my brightest moment as a professor of Italian. This summer, the program launched again, and this time, with almost twice as many students.

The IRC offers several cultural activities on a regular basis: l'oretta del caffè, a monthly event where members of the community can get to know each other over coffee, and la pausa merenda, a weekly meeting for conversation in Italian. In 2024, we hosted Marco Carianni, mayor of Floridaia, Sicily, and Tiziano Spada, Deputy of the 18th Legislature in the Sicilian Regional Assembly for coffee with our students and community members.

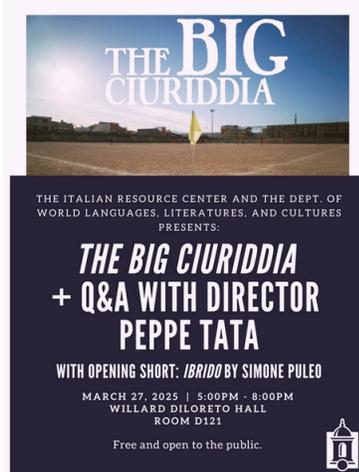
Another interesting activity is our collaboration with Sicilian documentarian Peppe Tata. Over the past two years, Tata has interviewed me and students first in Connecticut and then in Salerno, for his upcoming documentary *Little Little Italy*, which discusses Italian American communities in Connecticut. We screened *Ce la faremo! Esami 2020*, a film about the experience of Sicilian high school students taking their matriculation exams during Covid-19 pandemic. The film was well-received by students and members of the CCSU community. I look forward to seeing CCSU represented in his next documentary. In Fall 2024, Tata returned to Connecticut, and we showed his first documentary, *The Big Cuiriddia*, which covers the history of Floridaia Calcio, past and present, from Sicily to Hartford, Connecticut. Isabella Gugliotti wrote a beautiful review that you can find in this edition of *Il Bollettino*.

Recently, the IRC co-sponsored the first "Central Sports Film Fest," and the screening of the film, *The Featherweight*, a mockumentary about the life of Sicilian American boxer, Willie Pep. We invited screenwriter Steve Loff, and actresses Ruby Wolf and Imma Aiello for question-and-answer session. The film and Q and A were enjoyed by the audience - so many in attendance knew the famous boxer and shared their memories and anecdotes. Our screening of *The Featherweight* was a meaningful celebration on Italian American culture in Greater Hartford. We have many plans for the 2025-2026 academic year and hope you will join us in making Central a vibrant center for Italian and Italian American studies.



Ibrido and The Big Ciuriddia

by Isabella Gugliotti



On March 27, the Italian Resource Center and the Department of World Languages, Literature, and Cultures came together to showcase two films: a short, *Ibrido*, produced by professor of Italian Dr. Simone Puleo, followed by a documentary, *The Big Ciuriddia*, by director Peppe Tata.

In their own ways, the films encompass the feeling of being an immigrant and, in particular, the experience of Italian Americans. *Ibrido*, meaning “hybrid” in English, is an experimental short film that sheds light on how immigrants seek to form and shape their identity when they are move from one country to another, between one culture and another. *The Big Ciuriddia* captures the story of the director discovering a piece of his hometown’s history. Of

all places, he begins this journey in central Connecticut at a local club created by immigrants from Florida, Sicily. The film showcases how one soccer team represented a piece of pride for residents, whether they remained in the city of origin or left home to seek a better life in the States.

Both films were received well by those in attendance. The audience was comprised of students of the Italian department as well as members of the Central women’s soccer team. One player said she’d felt a similar bond with her teammates. Other attendees included many Italian American residents of central Connecticut who heard of the event through the IRC.

During the Q&A after the showing, discussions about the immigrant experience began. Many audience members were from Florida, and they were able to share how the messages of both films mirrored their own. The directors also gave some insight into their creative processes, explaining their motivations for touching on themes of nostalgia, hybridity, and identity in their work.

Ibrido and *The Big Ciuriddia* represented different aspects of the Italian American immigrant experience well, whether through a broader cultural question of identity or the international love for a hometown soccer team.



Professor Simone Puleo; Peppe Tata; Interim Dean Gil Gigliotti

Italian Graffiti: Excerpts from Salerno and Naples

by Madison Geneau



“È colpa toja si doje vot fais 'o stesso errore // è colpa toj si doje vot fais o stess error...” While I was sitting on a bench in an alley of Salerno, waiting outside of a bookstore, I noticed this written on the wall behind the bench. Two practically identical phrases written together. The text is in Neapolitan and means, “It’s your fault if you make the same mistake twice.” It’s a pretty simple joke. It’s the playful air you might expect from graffiti.



I was heading up over the city on a historical tour of Salerno. At a certain point, we stopped to take a break and to enjoy the view of the city below us. Where we stopped, there’s a short wall with “I have eyes only for you,” written on it. A cute little love message. This stop with a great view seemed like a place young lovers would spend time together. This type of graffiti is pretty common, I saw more of it around the city.



Wherever you go in the city, you will see political graffiti. The majority is left leaning. When I was in Naples, walking down a street, I noticed a number of pieces of graffiti with a communist subject. One of these pieces started, “Class against class...,” a communist saying. This type of graffiti is probably the most common. There are various antifascist critiques and other political messages written all over.



“Art will save us.” That was written on a wall, hidden in an insignificant alleyway. A short but striking phrase, red on yellow. Graffiti is an art of the people. Italy has a long and notable artistic history. There are important and beautiful statues and frescoes, made in Italy and known all over the world. But graffiti is not an expensive statue, nor a fresco trapped in a closed off room. It is open to the world, visible to everyone. It shows the voice of the people, the spirit of the people.

Pantaleone's Scazzetta

by Isabella Gugliotti

Among all of Italy's famous desserts, I had never heard about scazzetta before traveling to Salerno. Walking through the city and taking my usual way home, I often passed a bakery called Pantaleone. From the elegance of the sculptured facade, one can guess that this pasticceria holds significance in the city. It sure does, as it's the home of the famous scazzetta.



Scazzetta is a dessert typical of Salerno, and it is difficult to find it in other regions of Italy. This lavish treat is made of sponge cake, wild strawberries and cream layered inside, and topped off with a cover of red glaze. The flavor that hits you is Strega liqueur, another specialty of Campania, that soaks the sponge cake and gives it its unique taste.

Apart from its special flavor, its history is fascinating. In 1868, the oldest pasticceria of Salerno was born: Pantaleone. Through years of experimenting in the lab of the bakery, Mario Pantaleone finally arrived at this delight in 1920. In addition, the dessert takes its name *scazzetta* from the local dialect, which signifies the red cap that is worn by cardinals, bishops, and priests. It's possible that the baker chose this name because the



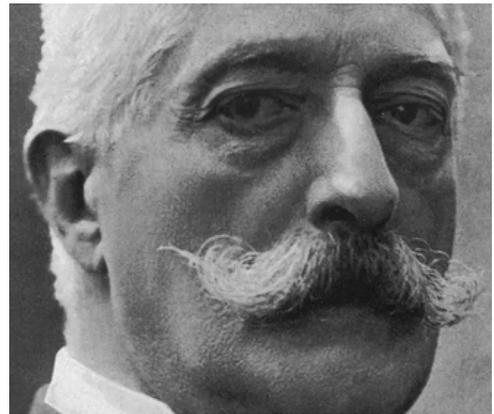
red color and round shape of the cake resembled this cap. In fact, the most famous taster of scazzetta was Pope John Paul II. The legend goes that every year for his birthday, Pantaleone prepared scazzetta to be sent to the Vatican and enjoyed by the Pope.

During my stay in Salerno, I had the opportunity to try scazzetta for the first time. After eating it, I came to realize its importance. Not only is it a part of Salerno's history, but it also masterfully expresses the city's identity. It represents its strong culture that even today reminds us of its past. We witness it in the use of dialect, that the dessert's name has not changed amidst linguistic developments. There are the grand doors and the historic facade of the shop that pull us in, where we find not only a luxurious counter of goods, but walls covered in photos and clippings that illustrate the story of the bakery. All of these things remind us of the beginnings of the bakery, and that even 157 years later, little has changed, not even the recipe of its most famous creation, maintaining its Salernitan history. In all, scazzetta is a unique dish that must be tried if and when you find yourself in Salerno.

Reflections on Giovanni Verga's Nedda and Melania Mazzucco's Vita

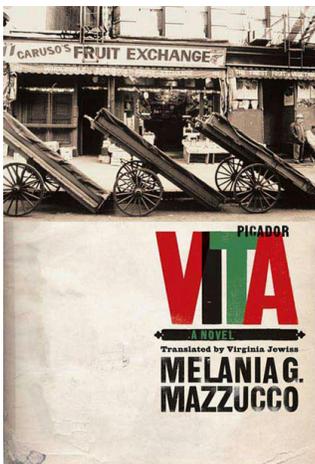
by Roberta Verbyla

Giovanni Verga (1840-1922) and Melania Mazzucco (born 1966) are two Italian authors from two different eras. They wrote about women's problems and described their characters Nedda and Vita as two different but at the same time very similar characters. Regarding the difficulties of their daily lives, their poverty, the strength of their spirits, the injustice they face, their faith in love that overcomes everything, there are many similarities. Verga is known for descriptions of life in Sicily. His most famous works are the short stories *Cavalleria rusticana* and *Nedda* from the collection *Novelle Rustiche* and the novel *I Malavoglia*. Verga was born into a wealthy family in Sicily. He studied law but preferred to write. He spent the money his father had given him for his education to publish his books. He wrote about the poor life of Sicilian peasants. In 1894 he returned to Sicily and in 1920 he was elected senator. He died of cerebral thrombosis in 1922.



The novella *Nedda* takes the form of a long letter written by Giovanni Verga. At the beginning of the novella we see a man sitting in front of the fireplace. The fire reminds him of the hearth of another fireplace in a farm near Etna. In front of that fire from the past, peasant women dry their wet clothes. The girls dance. Nedda is alone in a corner of the room. She feels sad because her mother is seriously ill and the family is in extreme poverty. Nedda is paid for the harvest and returns home where she finds her mother in crisis. The medicine she gives her is not effective and her mother dies.

Shortly after, Nedda meets Janu, a young man from the village, and they fall in love. Janu gives her a silk handkerchief and promises to marry her. They go to work together. Around Easter, Nedda discovers she is pregnant and is shunned by the other peasant women. Janu, who suffers from malaria fever, goes to work to earn enough money for the wedding, but while picking olives he falls from the tree and dies. Nedda is left alone and when she gives birth to her daughter, she is born so small that she fails to thrive and dies shortly after.



Melania Gaia Mazzucco is an Italian writer. She is the winner of the Strega Prize and the Bagutta Prize. Mazzucco graduated from the Centro Sperimentale di Cinematografia in 1990 and from the University La Sapienza in Rome in History of Modern and Contemporary Literature in 1992. She published her first novel *Il bacio della Medusa* in 1996. Her 2003 novel *Vita* received the Strega Prize. The novel tells the story of two Italian children, Diamante, aged twelve, and Vita, aged nine, who emigrate to New York at the beginning of the century.

Vita and Diamante grow up in America without being well cared for, alone. Even though they live with Vita's father, he mistreats them to the point of being an abusive parent. Vita's story is based on the life of Melania Mazzucco's grandfather, named Diamante. In researching her family history, Mazzucco found Vita, Diamante, their documents and photographs and wove them into this story. From the moment they landed at Ellis Island until 1912, when Diamante returned to Italy, they lived in a cruel world, full of prejudice. Any hope they had for the future was destroyed.

Mazzucco vividly describes the night during their journey when Diamante and Vita slept in a lifeboat. They hid together under a sky full of stars. Mazzucco describes how close they felt:

"We were so close that night, Diamante and I - inside an empty universe, possible, full of space, and inside that universe us, intact, and I wished I had not been discovered, never to be found."

Nedda, Vita, and Unhappiness

Nedda had many reasons to be unhappy. Her mother, her fiancé, and her daughter all died within a few months. If her daughter had survived, she would have been destined to repeat the poverty and hardship her mother had suffered. Vita also suffered a lot. Vita was separated from her mother, who was denied entry at Ellis Island because she had an eye disease. Vita's father did not want Vita to live with him. He was so cruel that he once locked her in a rabbit cage without food or water for three days.

Nedda, Vita and Poverty

Nedda earns less than the men in her job as a farmer. There is not much food, and she only eats after everyone else has eaten. She cannot save enough money to help her mother buy medicine. She has to sell her belongings to feed herself. Vita lives with her father, his girlfriend, Diamante, and the other men who live in the boarding house. As a child, Vita had to prepare all the meals, clean, do the laundry, and take care of all the household needs. She was often hungry and had to search through the garbage to find food.

Nedda, Vita and the Strength of the Spirit

Even after losing her mother and Janu, her boyfriend, Nedda does not give up. She fights for her daughter's survival. She refuses to leave her in an orphanage. She would rather her daughter die than live without her mother. Vita uses her intelligence and talent to build a life for herself in America. She becomes the owner of a very successful restaurant. Vita is not defeated by the cruel world and its injustice. Even without an education, she teaches herself to speak English.

Nedda, Vita and Injustice

When Nedda becomes pregnant, she is shunned by other women. When she looks for a job, others make fun of her because she cannot work as before. She is laughed at for being pregnant without being married. She is ashamed but is not defeated by her circumstances. Vita never complains about her hard life. She wants to go to school, but her father does not allow it. She wants to be with Diamante because she loves him, but Diamante leaves her to look for a job. She overcomes prejudices by becoming rich thanks to the restaurant she owns. I recommend you read both *Nedda* and *Vita* because they are classic Italian literature. You can find something contemporary in Verga's novella, just as you can find something timeless in Mazzucco's work.



Ci congratuliamo con **Joseph Morelli** e **Jacob “Iac” Secondo**, che si sono laureati alla CCSU lo scorso inverno. Joe e Iac erano presenze fisse nel dipartimento e nell'estate del 2024 hanno viaggiato con il gruppo a Salerno. Auguri, ragazzi!



**Scan the QR code
to support the
Italian Resource
Center**



The Italian Resource Center is located in the Elihu Burritt Library at Central Connecticut State University, Room 304.

Editorial Team

Editor: Simone M. Puleo
Copy Editor: Monica Martinelli